



Restauro dell'architettura
Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo
a cura di Marina Docci



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo

a cura di Marina Docci

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 979-88-5491-462-8

eISBN 979-88-5491-463-5

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Marina Docci <i>Indirizzi di metodo per il terzo millennio, tra criteri consolidati, ampliamenti e nuove accezioni</i>	755
Bianca Gioia Marino <i>Autenticità e progetto: una chimera o un fondamento del restauro architettonico?</i> ...	761
Serena Pesenti <i>Compatibilità, reversibilità, minimo intervento e autenticità: la difficile convivenza tra dati e valori nel restauro</i>	769
Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñoyerro, Cecilia Antonini Lanari <i>Integrità e Autenticità</i>	775
Lucina Napoleone <i>Autenticità, cultura materiale e vissuto emotivo. Spunti di riflessione per la conservazione</i>	782
Angela Squassina <i>Quali autenticità e integrità oggi nel palinsesto stratificato? Conservare la materia per proteggere l'immagine</i>	788
Emanuele Morezzi <i>Azione e inazione nella conservazione delle rovine postbelliche: autenticità (e distruzione) come opportunità di riflessione sul ruolo epistemologico del restauro</i>	796
Susanna Caccia Gherardini <i>Fragile da conservare. Percorsi di conoscenza per i restauri del Corridoio Vasariano agli Uffizi</i>	804
Giuseppina Pugliano <i>Tra conoscenza ed operatività. Il ruolo centrale della 'Storia' nel progetto di restauro</i>	811
Fabrizio Oddi, Maria Giovanna Putzu <i>La Rocca Janula: conservazione della memoria, autenticità della materia e restauro</i>	818
Cristina Natoli <i>Autenticità, integrità, eccezionale valore universale. Il progetto di restauro per le architetture di Ivrea Olivettiana</i>	826
Alessio Altadonna, Fabio Todesco <i>Architettura in pietra artificiale tra autenticità, ripristino e conservazione. Il restauro di Palazzo Mariani a Messina</i>	834
Mariarosaria Villani <i>Post fata resurgo. L'edificio INAIL di Messina. Indirizzi di metodo per il restauro di un'architettura del Moderno</i>	842

Lucina Napoleone

*Autenticità, cultura materiale e vissuto emotivo. Spunti di riflessione per la conservazione**

Abstract

Reflecting on authenticity and its role in the protection of cultural heritage means addressing a topic that has occupied thousands of pages and documents. After having retraced the process of weakening that characterized the concept of authenticity at the end of the 20th century between The Nara Document on authenticity and the Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage, the paper focuses on some elements that highlight the change in attitude towards the authenticity that transformed it from being the quality of things, identifiable in the traces of time, to the atmosphere of a place that emerges from a system formed by the co-presence of person-thing-lived space. The conservation project must take charge of this new element, which is part of what we call the spirit of the place and which clearly makes the integral conservation of the material and traces of the architectural object insufficient to protect the heritage.

Parole chiave

autenticità, spirito del luogo, conservazione
authenticity, spirit of place, conservation

Dibattere oggi sull'autenticità nell'ambito del progetto di restauro, a valle di decenni di riflessioni autorevoli sul tema, può essere costruttivo solo se ci si trova in presenza di una novità che oggi credo provenga dagli studi delle scienze cognitive, dell'archeologia e dell'antropologia e dalla ricerca sui sistemi complessi finalizzata al superamento del dualismo soggetto/oggetto che ha influenzato, a partire dalla modernità, il pensiero occidentale. Per importare nel nostro campo di studi tale diverso sguardo è necessario portare allo scoperto il ruolo che il dualismo vi ha giocato. In generale, esso ha consentito al soggetto moderno, cartesiano, di liberarsi dallo scetticismo e allo scienziato di svincolarsi dai limiti imposti dalla metafisica e dalla religione. D'altro canto, ha circoscritto il perimetro della conoscenza all'ambito del pensiero razionale e ridotto la complessità delle cose¹ che, scrutate con gli strumenti delle scienze sperimentali, con un astratto sguardo analitico obbiettivo, sono state ridotte a mero oggetto. Per due secoli la divisione soggetto/oggetto è rimasta una costante oscillante tra il prevalere del soggetto, in cui il reale sfuma compreso totalmente nella soggettività che lo crea nella coscienza, e il prevalere dell'oggetto, in cui è il reale che prosciuga il soggetto che viene ridotto a epifenomeno da reprimere in quanto individualità irrazionale.

L'autenticità è stata rilevante sia in riferimento al soggetto sia all'oggetto per tutti i secoli XVIII-XIX-XX. È stata un obbiettivo etico per il soggetto che aspirava alla purezza originaria, alla unicità del vivere e al riconoscimento identitario², ed è divenuta un requisito imprescindibile per l'oggetto visto come correlato materiale dell'urgenza espressiva di vite autentiche.

La nascita del restauro architettonico è da inserire in questo contesto in cui cose come chiese, palazzi nobiliari e castelli, acquisirono l'appellativo di '*monuments historiques*' che fino a quel momento era stato riservato ai documenti letterari, notarili, storici. Si trattò di un'estensione semantica che trasferì ai monumenti costruiti anche il necessario requisito dei documenti: l'autenticità. Il processo

* Alcuni spunti contenuti in questo testo provengono da una ricerca finanziata dal Dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova, con fondi PRA 2020 dal titolo *Le radici del restauro architettonico. Dalla cultura antiquaria agli architetti restauratori*, responsabile scientifico Lucina Napoleone.

1 BODEI 2009.

2 Cfr. tra gli altri SMITH 1991; FERRARA 2000; TRILLING 2018; BERMAN 1970; SIMMEL 2001.

di monumentalizzazione dell'architettura era stato preceduto da quello sulle antichità che vennero liberate dalla subordinazione alle autorità letterarie e rese, dal lavoro degli antiquari sei-settecenteschi, autonome portatrici di informazioni storiche. Per riuscire nell'intento gli antiquari, seguendo il metodo baconiano³, depurano le cose collezionate dai significati ermetici, simbolici e teologici, riducendole, nelle loro descrizioni, ad oggetti⁴. Una spoliatura semantica alla quale seguì, per alcuni di essi, il confezionamento di un nuovo abito – il 'monumento storico' – che rivestì quello che era diventato un oggetto disincarnato, razionalizzato, ricondotto alle sue leggi costruttive, alle caratteristiche dei suoi materiali, alle sue geometrie, quasi come un fossile, sul tavolo del paleontologo. Anche coloro che nel XIX e gran parte del XX secolo cercarono di portare avanti le istanze di un'architettura espressione di sentimenti e di valori si mossero necessariamente entro un modello dualista, con una prospettiva in terza persona, disincarnata, oggettivante⁵.

L'autenticità in frammenti

Non è certo questa la sede per affrontare la storia dell'autenticità nell'ambito della tutela⁶. È invece sensato porsi nel momento in cui diventò palese la sua crisi, negli anni tra il Documento di Nara del 1994⁷ e la Convenzione di Parigi del 2003⁸. A Nara furono riconosciute come legittime concezioni di autenticità diversificate secondo le interpretazioni delle culture di appartenenza. In questa prima fase, l'obiettivo era l'adeguamento del termine alle novità emerse nel campo degli studi culturali e alle relative spinte post-coloniali che richiedevano un diverso atteggiamento rispetto ad una tutela fondata su valori e i linguaggi provenienti dalla prima metà del Novecento o, ancora prima, dal XIX secolo. In quel momento, accettare di frammentare l'autenticità permetteva, pur indebolendola, di conservare l' 'autenticità oggettiva' del bene materiale, caposaldo tradizionale della tutela occidentale. Nel 2003 si eliminò il requisito dell'autenticità dal campo della tutela dei beni intangibili per dare voce alle spinte che provenivano dai paesi non occidentali che con difficoltà si adattavano alla definizione tradizionale di bene culturale⁹. La Convenzione di Parigi introducendo uno sdoppiamento della lista del patrimonio da tutelare in tangibile e intangibile, rompendo in pratica l'unità del patrimonio¹⁰ ancora una volta salvaguardò il requisito di autenticità per i beni tangibili. I beni intangibili uscirono definitivamente dalla giurisdizione della autenticità con la Yamato Declaration del 2004 in cui si legge che: "considering that intangible Cultural Heritage is constantly recreated, the term 'authenticity' as applied to tangible Cultural Heritage is not relevant when identifying and safeguarding intangible Cultural Heritage"¹¹.

Autenticità oggettiva, soggettiva, esistenziale

Il restauro ha avuto a che fare da subito con l'autenticità oggettiva. I monumenti storici sono segnati dal tempo oggettivato in tracce materiali, sia che ci si riferisca ad esso come 'origine' sia come 'divenire'; le tracce sono l'unico mezzo per percepirlo. Uno sguardo dualistico, che vede il monumento come oggetto, determina analiticamente la loro estensione, matericità, forme, relazioni logiche, cronologia,

3 ROSSI 2004.

4 SCHNAPP 1994.

5 NAGEL 1974.

6 Cfr. per l'argomento nel campo del restauro MARINO 2006.

7 ICOMOS, *The Nara Document on authenticity*, 1994 <<https://www.icomos.org/en/charters-and-texts/179-articles-en-francais/ressources/charters-and-standards/386-the-nara-document-on-authenticity-1994>> [15/09/2023].

8 UNESCO, *Convention pour la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel*, 2003 <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000383762_fre/PDF/383762fre.pdf.multi.page=9> [15/09/2023].

9 BORTOLOTTO 2013; LABADI 2010.

10 NAPOLEONE 2022.

11 <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000137634/PDF/137634eng.pdf.multi>> [14/09/2023].

tutte qualità misurabili, quantificabili. L'oggetto ci sta di fronte e va analizzato oggettivamente. Se ne ricavano grandi quantità di dati, e su questi dati si costruisce il progetto.

La riduzione della cosa ad oggetto ha certamente permesso di sviluppare metodologie rigorose espungendo derive di stampo idealista che a loro volta operavano un riduzionismo, questa volta di tipo formale. L'analisi del bene architettonico come oggetto ha raggiunto alti livelli di raffinatezza con le tecnologie e le strumentazioni via via disponibili che ci hanno permesso di ricavare dati sempre più precisi e completi. Ma la riduzione necessaria all'analisi, utile alla spiegazione dell'oggetto, si pone ad un certo punto come una nuova realtà. La cosa è stata ridotta a oggetto il quale ha preso il posto della cosa. I risultati delle analisi esauriscono ciò che è possibile dire. Si crea una rappresentazione oggettiva e quantificabile del bene che viene poi considerata non come una parte ma come il tutto. Arrivando a dire che la conservazione della materia dell'oggetto permette di conservare la cosa stessa. L'autenticità 'soggettiva'¹² è legata al vissuto individuale, alla necessità di esprimere sé stessi, di essere originali, di avere esperienze di qualità. Una necessità che dal XIX secolo viene espressa nella narrazione delle esperienze dei soggetti eroici e antieroi della letteratura europea, negli aut-aut e nelle tragedie personali, e che ritroviamo più tardi nella filosofia esistenzialista novecentesca. Se il soggetto moderno era pensiero razionale, nell'esistenzialismo esso è esperienza vissuta, relazione con altri, esistenza condizionata e caratterizzata da '*Stimmungen*', da tonalità emotive e in particolare dall'angoscia che determina l'autenticità del suo essere-nel-mondo. L'autenticità soggettiva diventa esistenziale, esperienziale, empatica¹³.

Nella seconda metà del Novecento la filosofia distoglie lo sguardo dal problema dell'autenticità ma il tema dell'autenticità soggettivo-esistenziale che fino ad allora era stato appannaggio di pochi, di quella élite che aveva la possibilità di perseguire la propria realizzazione personale, inizia a diffondersi alle masse¹⁴.

In questo movimento da élite a massa avviene però una trasformazione, le cui cause sono impossibili da sintetizzare qui, e la ricerca di autenticità abbandona l'etica eroica del romanticismo e quella angosciata e nauseata degli esistenzialisti. La '*Stimmung*' contemporanea vira dalla pesantezza angosciata alla leggerezza gioiosa, ludica.

L'autenticità soggettiva/esistenziale mostra anche nel campo della tutela la propria presenza: arte, bellezza, beni culturali diventano, nell'immaginario collettivo, catalizzatori di esperienze appaganti. Ma ciò che ha portato ad un livello superiore la ricerca di autenticità soggettiva è stato il passaggio dall'essere "un dovere morale al configurarsi come un diritto della persona"¹⁵.

La persona, a differenza del soggetto moderno, è una figura incarnata e inseparabile dalle proprie esperienze, dal mondo della vita e dallo spazio vissuto in cui è sempre e comunque collocata; un essere involupato e a sua volta innesco di relazioni con cose e luoghi sulle quali agisce e al contempo è agita. In questo senso, il modo in cui viene concepita e vissuta l'esperienza culturale, e patrimoniale in particolare, è totalizzante e immersiva con al primo posto i sentimenti e i vissuti emotivi¹⁶. A partire da ciò, il discorso sulla tutela diventa sensato solo se entra a far parte di un vissuto esistenziale. La tutela, la cura, diventano una modalità della persona.

Gilles Lipovetsky nel suo recente saggio sull'autenticità fa due cose interessanti: *in primis* legge l'autenticità secondo il paradigma del 'vissuto emotivo' e, nonostante affermi che è possibile fruire con soddisfazione situazioni non autentiche provando sentimenti autentici¹⁷, anche di fronte a copie

12 WANG 1999.

13 RIFKIN 2013.

14 LIPOVETSKY 2022, p. 266.

15 LIPOVETSKY 2022. Sul concetto di persona scrive Rodotà, riflettendo sul passaggio da cittadino (termine astratto) a persona: "L'uomo non è più disincarnato, bensì ricondotto alle molteplici valenze che gli attribuisce l'essere in società, a cominciare da quella fisica", RODOTÀ 2012, cap. V, *Dal soggetto alla persona*, pp. 140-178.

16 Naturalmente il processo è inestricabilmente legato ai meccanismi di un capitalismo maturo che dopo gli oggetti/merce è passata alle esperienze/merce, MILESI 2017.

17 Cf. FERRARIS 2007.

o rappresentazioni (come d'altronde accade nella visione di uno spettacolo o nella lettura di un romanzo), osserva che il turista è comunque sensibile all'autenticità dei luoghi che visita: "i visitatori di un museo o di un castello cercano innanzitutto il contatto diretto con una realtà antica [...]. Un qui e ora che nel caso degli oggetti e dei siti patrimoniali si caratterizza, tra le altre cose, per la sua capacità di far sentire il passato nel presente"¹⁸.

Il fascino del patrimonio consiste nella "loro dimensione storica, che consente ai visitatori di assaporare la distanza temporale, di proiettarsi in un altro spazio-tempo, di viaggiare nel passato"¹⁹.

Recuperare l'autenticità come vissuto emotivo. Lo spirito del luogo

Se la tutela e la conservazione fisica dei luoghi e delle cose non mostrano il proprio senso in modo evidente alle persone che li vivono e li fruiscono, finiscono per trasformarsi in azioni raffinatissime ma incomprensibili. L'irrompere della fruizione in modalità emotiva non può non avere ripercussioni sul mondo della tutela e non va liquidata come una distorsione; il progetto di conservazione non può procedere unicamente sui binari della tradizione dualista che si traduce in analisi dell'oggetto e sintesi progettuale correlata ai dati analitici.

Possono essere d'ispirazione i percorsi aperti da altre discipline come le scienze cognitive, come la biologia che ha messo in campo il tema della coscienza incarnata²⁰ e come l'archeologia e l'antropologia che, per statuto, hanno da sempre avuto a che fare con culture non occidentali che hanno sviluppato modalità di conoscenza altre. In ognuno di questi campi disciplinari si è tentato di andare oltre il dualismo²¹ mettendo in evidenza modelli in cui prevale la relazione paritaria e attiva tra organismi viventi e ambiente. Uomo, cose e spazio sono un *unicum* che co-abita e co-trasforma il proprio habitat. Come chiarisce Maurice Merleau-Ponty²², nella nostra esperienza la qualità singola dell'oggetto attinge a tutto il quadro fenomenico. Le cose sono formate da parti o sono interi? La scienza le divide in parti trasformandole in oggetti ma noi le percepiamo come interi. La fenomenologia ci aiuta a comprendere l'intero a patto di accettare, a fronte della determinatezza della spiegazione scientifica, l'indeterminato della comprensione. Quando mettiamo a fuoco analizzando, inevitabilmente stiamo scartando, separando, scegliendo e dunque semplificando. Guadagniamo un dato ma perdiamo un mondo.

Torniamo al tema dell'autenticità e alla sua definizione di 'vissuto emotivo' legato allo scorrere del tempo. Il tempo è stato oggettificato dalla storia, dall'archeologia e dal restauro che hanno ridotto il suo 'non so che', la sua complessità, ai segni dell'invecchiamento e delle vicissitudini visibili su documenti e oggetti.

I segni e le tracce però nascondono il percorso e mostrano un 'collage' di sovrapposizioni, strappi, mancanze incolmabili, che noi tentiamo di ricucire e trasformare in un 'puzzle' in cui tutti i pezzi hanno un loro preciso posto. La cosa diventa oggetto.

La domanda è: l'autenticità in quanto vissuto emotivo, sentimento del trascorrere del tempo è alla portata del progetto di conservazione?

Se un vissuto emotivo è parte di un'esperienza situata in uno spazio in presenza di oggetti allora credo lo si possa correlare ad una 'atmosfera di autenticità' che rappresenta un'emergenza in tale sistema²³. E se, come abbiamo detto sopra, il vissuto emotivo del divenire è legato all'autenticità oggettiva del luogo e non si prova in un luogo ricostruito o di fronte a una immagine, anche se di tipo immersivo e coinvolgente, ciò significa che in qualche modo è ancora necessaria la presenza nel sistema dell'autenticità oggettiva.

18 LIPOVETSKY 2022, p. 288.

19 *Ibidem*.

20 VARELA *et al.* 1991; MANZOTTI, TAGLIASCO 2008.

21 VIVEIROS DE CASTRO 2017.

22 MERLEAU-PONTY 1945.

23 Sul concetto di emergenza ZHOK 2011.

Ecco allora che l'autenticità oggettiva può essere recuperata nel discorso in quanto parte delle relazioni del sistema che costruisce l'esperienza vissuta. Questo significa che dovremmo metterci nelle condizioni di comprendere in che modo agisce l'autenticità oggettiva rispetto al vissuto emotivo. Cioè, come i segni e le tracce materiali agiscono nel sistema di relazione con il soggetto. Questo non significa che l'autenticità oggettiva coincide con l'atmosfera di autenticità. Le tracce materiali possono essere viste piuttosto come 'affordances'²⁴ ma l'atmosfera di autenticità, in quanto emergenza, è più della somma delle parti del sistema di partenza. Il progetto che tenga in considerazione l'esperienza vissuta (come spunto conoscitivo e come obiettivo di progetto) non si rivolge allora all'oggetto architettonico in sé ma al luogo in quanto sistema di relazioni che vede coinvolte persone che vivono l'autenticità come esperienza e cose portatrici di autenticità oggettiva, coesistenti in uno spazio vissuto. L'atmosfera di autenticità è ciò che emerge da questo sistema e contribuisce allo spirito del luogo.

Bibliografia

BERMAN 1970

M. BERMAN, *The Politics of Authenticity. Radical Individualism and the Emergence of Modern Society*, Athen, New York 1970.

BODEI 2009

R. BODEI, *La vita delle cose*, Laterza, Roma 2009.

BORTOLOTTO 2013

C. BORTOLOTTO, *Authenticity: a non-criterion for inscription in the List of UNESCO Intangible Cultural Heritage Convention 2013*, in IRCI International Research Centre for Intangible Cultural Heritage in the Asia-Pacific Region (a cura di), *Evaluating the inscription criteria for the two lists of UNESCO's intangible cultural heritage convention*, Congresso per il 10° anniversario della Convenzione UNESCO 2003 (Tokyo, Giappone 10-11 gennaio 2013), Osaka 2013, pp. 73-79.

FERRARA 2000

A. FERRARA, *Modernità e autenticità. Saggio sul pensiero sociale ed etico di J.J. Rousseau*, Armando editore, Roma 2000.

FERRARIS 2007

M. FERRARIS, *La fidanzata automatica*, Bompiani, Milano 2007.

GIBSON 1999

J.J. GIBSON, *Un approccio ecologico alla percezione visiva*, il Mulino, Bologna 1999.

LABADI 2010

S. LABADI, *World Heritage, authenticity and post-authenticity: international and national perspectives*, in S. Labadi, C. Long (a cura di), *Heritage and Globalisation*, Routledge, London & New York 2010, pp. 66-84.

LIPOVETSKY 2022

G. LIPOVETSKY, *La fiera dell'autenticità*, Marsilio, Venezia 2022.

MANZOTTI, TAGLIASCO 2008

R. MANZOTTI, V. TAGLIASCO, *L'esperienza. Perché i neuroni non spiegano tutto*, Codice Edizioni, Torino 2008.

MARINO 2006

B.G. MARINO, *Restauro e autenticità. Nodi e questioni critiche*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006.

MERLEAU-PONTY 2003

M. MERLEAU-PONTY, *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano 2003.

24 Nel senso inteso da GIBSON 1999.

MILESI 2017

A.M. MILESI, *Vendere l'immateriale. Intangible marketing, marketing sensoriale, marketing narrativo*, Guerini, Milano 2017.

NAGEL 1974

T. NAGEL, *What is it like to be a bat?*, in «Philosophical Review», 1974, 63, pp. 435-450.

NAPOLEONE 2022

L. NAPOLEONE, *Riconoscere e conservare il patrimonio: dal valore universale allo spirito del luogo*, in *1972/2022 World Heritage in transition. About management, protection and sustainability*, in «Restauro Archeologico», special issue, XXX, 2022, 2, pp. 446-451.

RIFKIN 2013

J. RIFKIN, *La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi*, Mondadori, Milano 2013.

RODOTÀ 2012

S. RODOTÀ, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma-Bari 2012.

ROSSI 2004

P. ROSSI, *Francesco Bacone. Dalla magia alla scienza*, il Mulino, Bologna 2004.

SCHNAPP 1994

A. SCHNAPP, *Alla conquista del passato. Alle origini dell'archeologia*, Mondadori, Milano 1994.

SIMMEL 2001

G. SIMMEL, *Forme dell'individualismo*, Armando Editore, Roma 2001.

SMITH 1991

A. SMITH, *Teoria dei sentimenti morali*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1991.

TRILLING 2018

L. TRILLING, *Sincerità e autenticità*, Moretti & Vitali, Bergamo 2018.

VARELA THOMPSON, ROSCH 1991

F.J. VARELA, E. THOMPSON, E. ROSCH, *The Embodied Mind. Cognitive Science and Human Experience*, MIT, Cambridge 1991.

VIVEIROS DE CASTRO 2017

E. VIVEIROS DE CASTRO, *Metafisiche cannibali. Elementi di antropologia post-strutturale*, Ombre corte, Verona 2017.

WANG 1999

N. WANG, *Rethinking Authenticity in Tourism experience*, in «Annals of Tourism Research», XXVI, 1999, 2, pp. 349-370.

ZHOK 2011

A. ZHOK, *Le proprietà emergenti della materia e lo spazio ontologico della coscienza nella riflessione contemporanea*, ETS, Pisa 2011.

Sitografia

ICOMOS, *The Nara Document on authenticity*, 1994 <<https://www.icomos.org/en/charters-and-texts/179-articles-en-francais/ressources/charters-and-standards/386-the-nara-document-on-authenticity-1994>> [15/09/2023].

UNESCO, *Convention pour la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel*, 2003 <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000383762_fre/PDF/383762fre.pdf.multi.page=9> [15/09/2023].

<<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000137634/PDF/137634eng.pdf.multi>> [14/09/2023].